

Terremoto



È cividalese il volontario più giovane in Abruzzo

CIVIDALE. E' stato il più giovane volontario di Protezione civile impegnato nella missione fra i terremotati d'Abruzzo: il diciottenne Mattia Cantarutti, figlio del coordinatore della squadra di Protezione civile della città ducale, Davide Cantuarutti, ha vissuto a L'Aquila una sorta di battesimo del fuoco. Aveva già preso parte a due operazioni, nei mesi scorsi (una a Grado, dopo la tromba d'aria, e la seconda a Tarvisio, per l'emergenza neve), ma senza dubbio molto meno impegnative, anche sotto il profilo psicologico. «Una prova decisamente importante, e costruttiva», commenta ora che è tornato a casa: «Non avevo mai sentito un terremoto. In Abruzzo ho capito cos'è una scossa. La situazione è disperata: porto con me il ricordo della gente che non smetteva di ringraziarci per il nostro lavoro».

Mattia è stato uno degli otto volontari cividalesi che hanno recato il proprio aiuto alla popolazione colpita dal sisma: con lui c'erano Angelo Diplotti, Marco Germana, Francesco La Rocca, Gianfranco Mauri, Stefano Puzzo, Alessandro Tomat e Lucio Zanon. Tre erano partiti già all'alba di lunedì 6 aprile, con un fuoristrada; gli altri cinque li hanno seguiti a breve, con un ulteriore mezzo. La squadra, che si è aggregata alla prima ed

alla seconda colonna mobile della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia (composte, complessivamente, da 16 funzionari, 397 volontari, 108 mezzi e due elicotteri), è rientrata a Cividale l'11 aprile.

L'area d'intervento è stata L'Aquila, con punto di riferimento il Centro Operativo Misto della Protezione civile, il quartier generale da cui si coordinano tutte le operazioni: «I nostri uomini - spiega Davide Cantarutti - hanno contribuito al montaggio di circa 180 tende, in tre tendopoli (in collaborazione con l'Esercito e gli alpini), ed al trasporto dei feretri al cimitero di L'Aquila. Il loro compito era fondamentalmente quello di predisporre i campi di raccolta degli sfollati, allestendo le tende, appunto, ma anche gli impianti luce, i bagni e le cucine; non sono andati, invece, sulle macerie: quel ruolo spettava solo a personale specializzato. Il sindaco Vuga si è tenuto in costante contatto con noi per tutta la durata della missione, per essere aggiornato in tempo reale sull'andamento dei lavori».

«La squadra ha confermato, con questa missione, le proprie capacità - commenta l'assessore alla Protezione civile Elia Miani - E' un gruppo di cui il nostro Comune può andare davvero orgoglioso». (l.a.)